

Rassegna del 27/10/2021

FABI

27/10/2021	Avvenire	L'Ue avverte su Mps Proroga non scontata	Mazza Luca	1
27/10/2021	Corriere di Siena	Mps, Ue prende tempo e nasconde le cari - Mps, la partita si sposta a Bruxelles L'Unione europea gioca a carte coperte	Tani Aldo	2
27/10/2021	Corriere Fiorentino	Mps, sugli esuberanti la Bee spaventa ben più di Unicredit	Tani Aldo	5
27/10/2021	Gazzetta di Mantova	Montepaschi, dall'Ue altolà all'Italia	Paolucci Gianluca	6
27/10/2021	Giornale	Unicredit-Mps, non è ancora finita	Meoni Cinzia	7
27/10/2021	Italia Oggi	Mps, la Ue attende l'Italia	...	8
27/10/2021	La Verità	I grillini usano il caso Montepaschi per rilanciare la Banca del Sud	Conti Camilla	9
27/10/2021	Libero Quotidiano	L'Europa chiede il rispetto dei patti Lasciare sola Mps ci costerà caro	Sunseri Nino	11
27/10/2021	Mf	Sileoni (Fabi): ci sono ancora i margini per un accordo	Fregonara Gaudenzio	12
27/10/2021	Nazione Siena	Sileoni insiste su UniCredit, i sindacati sul Governo	...	13
27/10/2021	Prealpina	Mps guarda alla proroga	...	14
27/10/2021	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	La Ue non farà regali su Mps L'Italia deve rispettare i patti	Sunseri Nino	15
27/10/2021	Repubblica	Esuberanti e crediti da ripulire Il Tesoro torna al lavoro su Mps	Puledda Vittoria	17
27/10/2021	Secolo XIX	Montepaschi, l'Europa avvisa l'Italia «Rispetti gli impegni sulla vendita»	Paolucci Gianluca	18
27/10/2021	Stampa	Montepaschi, l'Europa avvisa l'Italia "Rispetti gli impegni sulla vendita"	Paolucci Gianluca	20
27/10/2021	Tempo	Su Mps palla a Bruxelles	Ventura Leonardo	22

WEB

26/10/2021	AFFARITALIANI.IT	Mps, Fabi: "Ci sono ancora le condizioni per l'accordo Mef-Unicredit" - Affaritaliani.it	...	24
26/10/2021	ILFATTOQUOTIDIANO.IT	Mps, Unione europea non chiude alla richiesta di proroga della scadenza per la vendita. Titolo in rialzo in borsa - Il Fatto Quotidiano	...	26

L'Ue avverte su Mps Proroga non scontata

L'avviso di Bruxelles: «L'Italia deve essere all'altezza degli impegni presi nel 2017». No comment sulla richiesta del governo di allungare i tempi per l'uscita del Mef. Secondo **la Fabi** non è finita la trattativa con Unicredit

LUCA MAZZA

L'avvertimento di Bruxelles all'Italia sul futuro di Mps arriva perentorio dopo la brusca interruzione dei negoziati con Unicredit. «L'Italia deve essere all'altezza degli impegni presi nella decisione» concordata con la Commissione europea nel 2017 «e se crede che ci siano altri modi per attuare questi impegni o uscire dalla proprietà di Monte dei Paschi di Siena, spetta a loro proporre e per questo siamo in contatto con le autorità italiane su questo tema» segnala Arianna Podestà, portavoce della Commissione europea, durante il

briefing quotidiano con i giornalisti. «Non possiamo entrare adesso in una valutazione su cosa sia andato storto» nella ristrutturazione di Mps, aggiunge la portavoce.

Per la Commissione europea quanto concordato quattro anni fa rimane valido: «Abbiamo preso quella decisione sulla base di un efficace piano di ristrutturazione che poggiava su impegni presi dall'Italia e tra questi c'è la vendita delle quote entro una certa scadenza che non posso specificare per ragioni di confidenzialità».

Sfumata – salvo ripensamenti – l'ipotesi Unicredit, il ministero dell'Economia sta studiando le possibili alternative. Si punta a strappare il sì di Bruxelles (che non commenta in merito) alla richiesta di proroga per la scadenza di fine anno entro cui il Tesoro dovrebbe uscire dal capitale della banca senese, ma il via libera non è scontato. Nel frattempo si lavora comunque per trovare una soluzione di mercato, escludendo appunto una nazionalizzazione.

Attorno al dossier c'è fermento. Ieri sono rimbalzati i bond subordinati di Mps, oggetto di pesanti vendite due giorni fa in scia ai timori di un possibile coinvolgimento nella con-

divisione degli oneri (burden sharing) in caso di salvataggio statale. I titoli hanno recuperato terreno dopo che dal governo sono trapelate rassicurazioni sull'impegno a cercare per Siena un nuovo partner. I quattro titoli subordinati, del valore complessivo di 1,75 miliardi di euro, hanno segnato rialzi compresi tra il 6,4% del bond da 300 milioni con scadenza nel 2030 e il 9,3% di quello da 750 milioni in scadenza nel 2028.

In uno scenario ancora pieno di incognite c'è chi non esclude che la trattativa con Unicredit possa clamorosamente riaprirsi. «Non credo che la situazione sia definitivamente chiusa, credo che si cerchi di prendere tempo: le parti dovranno incontrarsi perché secondo me, che conosco bene la vicenda, dovrebbero in qualche modo venirsi incontro e ci sono le condizioni per poter arrivare in qualche modo a un accordo tra il ministero dell'Economia e Unicredit», sostiene il segretario generale **della Fabi**, Lando Maria Sileoni. Intanto, dopo gli ultimi sviluppi, l'ufficio di presidenza della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario sentirà l'8 novembre l'ad di Unicredit, Daniel Orcel, e Guido Bastianini, ad di Mps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sede del Monte dei Paschi di Siena in via Manzoni, a Milano / Ansa



Superficie 21 %

Il destino della banca si sposta verso Bruxelles. L'ad Bastianini e Orcel di Unicredit convocati in parlamento

Mps, Ue prende tempo e nasconde le carte

SIENA

■ Il futuro di Mps, ormai, si gioca soprattutto in Europa, ma a Bruxelles si nascondono le carte, o meglio si tengono coperte in una partita così decisiva. Arianna Podestà, portavoce della Commissione Ue, commenta: "L'Italia si è impegnata a vendere tutte le quote entro una certa data, e il termine temporale per la privatizzazione non è scaduto. Non possiamo fare commenti su questa scadenza perché è una informazione riservata". Nessuna indicazione sulla concessione o meno di una proroga al Tesoro azionista di maggioranza dopo che la trattativa con Unicredit sembra spenta. Al riguardo, il segretario generale di Fabi, Lando Maria Sileoni, nutre l'idea che si possa riaprire. Intanto l'ad di Unicredit, Andrea Orcel, e quello di Mps, Guido Bastianini, sobno stati convocati dalla Commissione parlamentare banche.

→ a pagina 7 Tani

Sileoni, segretario Fabi: "Va scongiurato il rischio che la Bce chieda una cura dimagrante fatta di licenziamenti" L'amministratore delegato di Rocca Salimbeni e Orcel di Unicredit convocati dalla commissione parlamentare

Mps, la partita si sposta a Bruxelles L'Unione europea gioca a carte coperte

di Aldo Tani

SIENA

■ La partita per il futuro di Mps si sposta dall'Italia all'Europa, dal triangolo Siena-Milano-Roma a Bruxelles. La cosa, ogni ora che passa, diventa sempre più evidente. Due indizi e una prova. Tre non servono questa volta, perché il concetto

fatto passare dall'Unione europea sull'antica banca senese arriva forte e chiaro. Dopo i segnali di lunedì, dalle stanze del potere, in Belgio, si è marcato ancora il territorio: "L'Italia si è impegnata a vendere tutte le quote entro una certa data - ha affermato Arianna Podestà, portavoce della Commissione Ue. - Il termine

temporale per la privatizzazione non è scaduto e

non possiamo fare commenti su questa scaden-



Superficie 65 %

za perché è una informazione riservata. Come sempre, è responsabilità degli Stati adempiere a questi impegni e proporre come rispettare tali impegni, e spetta perciò all'Italia decidere e proporre modalità per uscire da Mps". Insomma, l'Unione europea prende evidentemente tempo e nasconde le carte. O meglio, le tiene coperte. Un atteggiamento di cui Roma avrà sicuramente preso atto, ma il pressing per allungare i tempi di uscita dal capitale azionario montepaschino non sarebbe terminato. Anzi, si starebbe lavorando per un accordo di lungo termine. Necessario per guardarsi intorno, perché nel breve periodo l'unica strada percorribile porta ancora a Unicredit. Non a caso, secondo diversi analisti, il percorso verso piazza Gae Aulenti non sarebbe sbarrato del tutto. Per dimensioni, a meno della creazione di un terzo polo bancario (Banco Bpm e Bper i soggetti che vanno per la maggiore), è l'unica banca in grado di giocare la partita. Ne è convinto, e non da ora, [Lando Maria Sileoni](#),

segretario [della Fabi](#). "Dovremmo evitare che la Bce in questa fase imponga una cura dimagrante nei confronti dei dipendenti del Mps - ha affermato il numero uno del sindacato dei bancari -. L'Unione europea molto probabilmente concederà al governo italiano la proroga per continuare a restare nell'azionariato di Mps, ma in questo periodo c'è la possibilità che la Bce pretenda un numero di esuberi maggiore ed è una eventualità che dobbiamo assolutamente scongiurare". [Sileoni](#) rincara la dose e punta il dito: "E' chiaro che, oggi, 8 miliardi di euro per salvare un gruppo bancario non sarebbero stati digeriti dall'opinione pubblica, però molti hanno buttato, in maniera indecente, benzina sul fuoco con argomenti che non stavano in piedi, come quello dei licenziamenti. Al di là di quello che è stato detto durante la campagna elettorale per le suppletive a Siena, da noi nel settore non ce ne sono mai stati perché con il nostro ammortizzatore sociale, il Fondo di solidarietà o fondo esube-

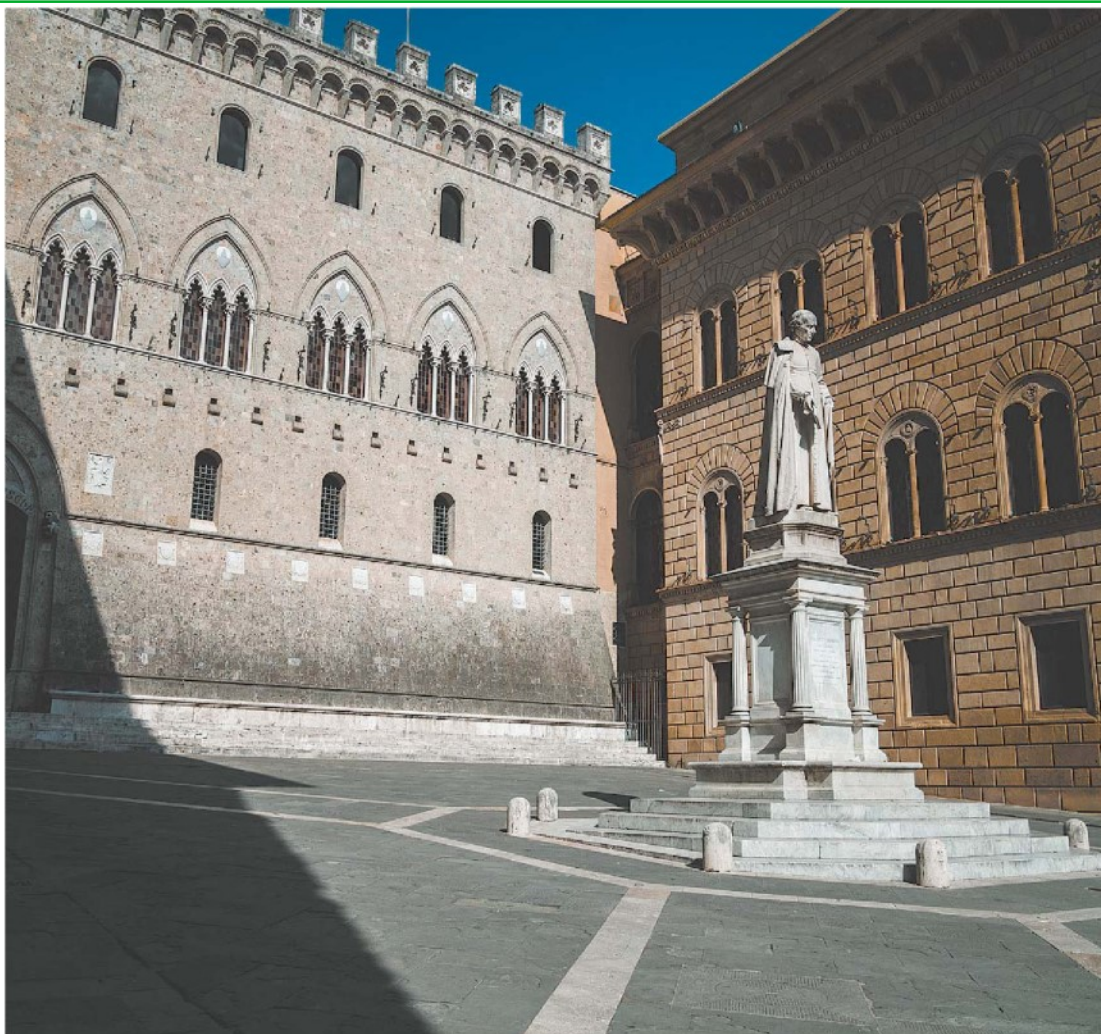
ri, abbiamo sempre gestito le uscite di personale con prepensionamenti su base volontaria. In ogni modo, l'Italia e' il fanalino di coda, è all'ultimo posto in Europa per quanto riguarda gli aiuti pubblici alle banche: parliamo di poco più di 14 miliardi di euro tra il 2010 e il 2018, vale a dire poco più dell'1% del prodotto interno lordo. In Germania e' stato speso il 5,9% del pil, in Spagna il 4,4% e la media europea è del 4,6%". L'altra via resta un'azione in proprio del Tesoro. Utile per ripulire Montepaschi e presentarla ancora più attraente agli investitori. Da chiarire però i contorni di questa operazione, perché per alcuni osservatori privilegiati, le cifre da mettere in campo sarebbero addirittura superiori alle nozze con Unicredit. Alcuni dei protagonisti di questa intricata vicenda potranno chiarire le rispettive posizioni di fronte alla commissione Banche, che l'8 novembre ha deciso di convocare l'ad di Unicredit, Andrea Orzel, e quello di Rocca Salimbeni, Guido Bastiani.

Il discorso non è chiuso

Il colosso di piazza Gae Aulenti resta l'unico in grado di affrontare la trattativa

Rocca Salimbeni

E' al centro dell'interesse del mondo bancario non solo nazionale ma anche continentale
L'Unione europea ribadisce che le modalità di uscita dello Stato le deve decidere l'Italia e non dichiara se intende accordare una proroga



Dopo lo stop alla trattativa

Mps, sugli esuberi
la Bce spaventa
ben più di Unicredit

Sindacati divisi

La **Fabi** sosteneva l'accordo con Orcel, i confederali invece plaudono allo stop

Da quando Banca Mps è tornata sotto i riflettori nazionali, in tanti hanno dato i numeri. Di tutti i tipi: a essere un'impellente necessità per il Pd delle risorse necessarie alla ricapitalizzazione alle filiali da spartirsi, dagli importi per eventuali operazioni agli esuberi. Fatti passare come pedine imprescindibili per trattative e piani strategici. Al di là delle cifre, la certezza è che i 21 mila dipendenti di Rocca Salimbeni sono troppi per chiunque. Per lo Stato e anche per soggetti privati, vedi Unicredit, che mostrino interesse verso l'istituto senese. Non a caso, la banca guidata da Andrea Orcel aveva chiesto un passo indietro di 7 mila unità: elemento che avrebbe contribuito ad arenare i negoziati. Per chiarirsi, non si sarebbe trattato di licenziamenti ma di scivoli pagati verso il prepensionamento. Il Tesoro avrebbe finanziato l'uscita con 1,4 miliardi, coprendo il gap per l'addio anticipato per i prossimi 5 anni. Accordo sostenuto con forza da **Fabi**, convinta che tutte le altre soluzioni sarebbero ancora più gravose per il personale. «Dovremmo evitare che la Bce in questa fase imponga una cura dimagrante nei confronti dei dipendenti del Mps — ha affermato il segretario generale **Lando Maria Sileoni** — L'Unione europea molto probabilmente

concederà al governo italiano la proroga per

continuare a restare nell'azionariato di Banca Mps, ma in questo

periodo c'è la possibilità che la Bce pretenda un numero di esuberi maggiore ed è una eventualità che dobbiamo assolutamente scongiurare». **Sileoni** fa notare che in Italia «dal 2010 in poi non c'è stato alcun licenziamento», anzi «le uscite sono state compensate con l'entrata di 33 mila dipendenti under 35», mentre nel resto d'Europa «questo dato ammonta a 240 mila persone». Se il sindacato dei bancari ha scelto da che parte stare, le sigle confederali hanno deciso chi non sostenere. «Concludere il negoziato con Unicredit avrebbe significato la cancellazione di un terzo della forza lavoro della banca — evidenzia Alessia Silvestri, segretario della First Cisl Siena — Bastianini con il suo piano ne aveva previsti 2.700. Ora serve tempo per studiare altre soluzioni». Concetti ribaditi anche da Federico Di Marcello della Fisac Cgil: «Io non avevo pregiudizi su Unicredit, ma non a quelle condizioni. Tra l'altro, quei numeri non sono neppure concretamente attuabili».

Aldo Tani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONITO DA BRUXELLES: L'ITALIA RISPETTI GLI IMPEGNI. IL TESORO INSISTE SULLA PROROGA

Montepaschi, dall'Ue altolà all'Italia

Gianluca Paolucci

«L'Italia deve essere all'altezza degli impegni» presi con Bruxelles nel 2017 per la privatizzazione di Banca Monte dei Paschi di Siena. «Se l'Italia crede che ci siano altri modi per adempiere e per uscire dalla proprietà di Mps, spetta a loro avanzare proposte. Noi restiamo in contatto con le autorità». Se lunedì i segnali arrivati da Bruxelles sulla possibilità di una proroga per la cessione del 64% di Mps erano sembrati positivi, ieri è stato di nuovo un portavoce della Commissione a fare chiarezza: gli impegni vanno rispettati. E tra gli impegni c'è l'uscita dello Stato entro la fine dell'anno. Una linea intransigente che, se venisse confermata, potrebbe rappresentare un problema in più per il premier Mario Draghi, già irritato per come la trattativa è stata portata avanti tanto con il Tesoro quanto con il numero uno Unicredit, Andrea Orcel.

Dal Mef peraltro arrivavano segnali completamente diversi rispetto alle dichiarazioni della Commissione Ue. Secondo quanto riferito da una fonte all'agenzia Reuters, la proroga richiesta a Bruxelles potrebbe essere di «anni» e non di qualche mese o un anno al massimo come circolate nelle scorse ore. Roma, si spiega, ritiene che non sia un interesse di Bruxelles mettere l'Italia in una difficile posizione negoziale. Quanto – e da chi – questa idea sia condivisa alla Commissione non è dato sapere.

C'è anche chi, come **Lando Maria Sileoni**, continua a ritenere che quello tra il Tesoro e Unicredit sia solo un arrivederci. «Non credo che la situazione sia definitivamente chiusa, credo – afferma il segretario generale **della Fabi** – che si cerchi di prendere tempo: le parti – aggiunge – dovranno incontrarsi perché se-

condo me, che conosco bene la vicenda, dovrebbero in qualche modo venirsene incontro e ci sono le condizioni per poter arrivare in qualche modo a un accordo». Possibilità che però a ieri non sembrava vicina, né forse percorribile.

Il Tesoro è adesso concentrato in primo luogo sulla proroga e in secondo luogo sulla soluzione «di mercato», con un aumento di capitale che sappia trovare sul mercato i sottoscrittori della quota non in mano al Tesoro in attesa che qualcuno – ancora non in vista, nonostante la ridda di voci circolate ancora ieri tra Roma e Piazza Affari – si sieda al tavolo con il Mef.

Nel frattempo l'ufficio di presidenza della commissione bicamerale d'inchiesta sul sistema bancario presieduto da Carla Ruocco ha deciso di convocare in audizione, a mercati chiusi, gli amministratori delegati di Unicredit, Andrea Orcel, e di Mps, Guido Bastianini, il prossimo 8 novembre. Ed è probabile che venga anche sentito sulla vicenda il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ancora non calendarizzato.

Messo alle spalle il naufragio della trattativa, dunque, tanto l'istituto di Gae Aulenti (+1,46% a 11,5 euro) quanto Rocca Salimbeni (+1,4%) sono ripartiti in Borsa, così come sono rimbalzati, con rialzi tra il 10% e l'11%, i bond subordinati del Monte, oggetto di pesanti vendite lunedì sui timori di un possibile coinvolgimento nella condivisione degli oneri (burden sharing) in caso di salvataggio statale. La politica intanto continua a festeggiare: Luca Sani, deputato Pd, sottolinea che svendere la banca non conviene e che l'unica via sia quella della proroga. Mentre **Bagnai** (Lega) all'AdnKronos auspica per Mps un futuro da «capofila di un polo dei territori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Superficie 18 %

IL DESTINO DELLA BANCA SENESE

Unicredit-Mps, non è ancora finita

Bene i titoli in Borsa sulle voci di un estremo tentativo. La **Fabi**: «Intesa possibile»

PROBLEMI

Ue in pressing: «L'Italia rispetti gli impegni presi»
I nodi aumento e esuberi
Cinzia Meoni

■ La partita tra Unicredit e il Tesoro su Mps (di cui il Mef ha in mano il 64% del capitale) potrebbe non essere definitivamente chiusa, nonostante la rottura formale ufficializzata domenica sera. Lo spera **la Fabi**, lo sussurrano voci di corridoio, mentre i broker tornano a considerare ipotesi di nozze. E lo si vede in Borsa dove i titoli coinvolti hanno ripreso quota: Unicredit ha chiuso la seduta a 11,5 euro in rialzo dell'1,4%, Mps ha riconquistato gli 1,06 euro (+1,4%), alla vigilia di quello che, almeno in teoria, si preannuncia un altro Natale di fuoco per portare in sicurezza Rocca Salimbeni e calendarizzare l'uscita dello Stato prevista entro fine anno dagli accordi sottoscritti con la Commissione Europea. Intanto ieri da Bruxelles, con cui Roma sta trattando per ottenere più tempo per risolvere il caso senese, sono arrivate due risposte sibilline: da un lato si sottolinea la «responsabilità degli Stati membri a rispettare gli impegni» e il fatto che «l'Italia debba essere all'altezza degli impegni presi», in un momento delicato visto l'avvio del Pnrr, dall'altro si ricorda che «il termine (per la privatizzazione ndr) non è ancora scaduto». Insomma, una soluzione si può e si deve trovare.

La proroga e l'inevitabile iniezione di capitale potrebbe poi implicare la condivisione degli oneri per gli obbligazionisti, nonostante Roma voglia a tutti i costi evitare una simile eventualità con una operazione di mercato. Non sarebbe in-

dolore neppure l'intervento della Bce che, chiamata a pronunciarsi sul piano «stand alone» di Monte Paschi, potrebbe chiedere un rafforzamento di capitale molto più corposo di quello finora preventivato (anche 5 miliardi rispetto ai 2,5 miliardi previsti) e, come teme **Lando Maria Sileoni**, segretario generale **della Fabi**, una drastica «cura dimagrante dei dipendenti di Mps». Per questo **Sileoni**, intervenendo su **Radio Rai Uno**, punta a una ripresa delle trattative che superi, con un accordo politico, la frattura. «Credo che si cerchi di prendere tempo: le parti dovranno incontrarsi perché secondo me ci sono le condizioni per poter arrivare, in qualche modo, a un accordo».

Unicredit da sempre è stata considerata la partner ideale per Mps. E la stessa Rocca Salimbeni continua a rappresentare per la banca guidata da Andrea Orcel la strada più facilmente percorribile per quel salto dimensionale che farebbe riagganciare al gruppo le posizioni rispetto alla rivale Intesa Sanpaolo, ponendo magari le basi, a Roma, per discutere dell'acquisizione della preda più ambita: il Banco Bpm.

Nel frattempo, i due ad rivolgono parole di apprezzamento sull'operazione nelle rispettive lettere ai dipendenti. Guido Bastianini, a capo della banca toscana, ha parlato di «entusiasmo sulle ipotesi di lavoro che presentavano aspetti di rilievo». Per Orcel invece si tratta di «un'occasione per creare valore aggiunto per Unicredit». Maggiori dettagli potrebbero emergere nei prossimi giorni: il 28 ottobre Unicredit presenta la trimestrale, il 4 novembre è la volta di Mps, mentre l'8 novembre Bastianini e Orcel sono convocati in audizione presso la Commissione bicamerale.



IN SALITA Unicredit - a sinistra l'ad Andrea Orcel - e il Tesoro hanno bloccato i negoziati per Mps: i problemi sono la dote finanziaria e gli esuberi. In alto Lando **Sileoni**, leader **della Fabi**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 31 %

Bruxelles ribadisce che bisogna proporre modalità di uscita dal capitale

Mps, la Ue attende l'Italia

Fabi: rottura Tesoro-Unicredit non definitiva

Dopo la rottura fra il Tesoro e Unicredit, Bruxelles aspetta dall'Italia una proposta alternativa al piano di salvataggio del Montepaschi portato avanti finora. «Come sempre, è responsabilità degli Stati membri rispettare gli impegni e proporre modi in cui mantenerli», ha ribadito una portavoce della Commissione europea. «Sta all'Italia decidere e proporre modi su come uscire dalla proprietà di Mps, considerando la decisione sugli aiuti di Stato presa nel 2017 e gli impegni relativi. La Commissione segue con attenzione i recenti sviluppi su Mps, siamo in contatto con le autorità italiane».

Nel frattempo **Lando Maria Sileoni**, segretario generale del sindacato bancario **Fabi**, non ritiene «che la situazione sia definitivamente chiusa, credo che si cerchi di prendere tempo: le parti (Mef e Unicredit, ndr) dovranno incontrarsi perché secondo me, che conosco bene la vicenda, dovrebbero in qualche modo venirsì incontro e ci sono le condizioni per poter arrivare in qualche modo a un accordo. Finora c'è stata una trattativa

anomala: da una parte un soggetto privato e dall'altra un soggetto pubblico, lo Stato, che dietro ha la politica. Si sono create delle distanze importanti sulla valutazione del perimetro di Mps definito da Unicredit e dal suo amministratore delegato, Andrea Orcel, che ha guardato tutti i numeri fino in fondo, ha fatto le pulci a tutto. Orcel, che è il miglior consulente di se stesso, non è abituato al mondo italiano, dove la politica ha un forte condizionamento anche sul settore bancario e finanziario».

Sileoni ha osservato che nel comparto bancario «non ci sono mai stati licenziamenti perché con il nostro ammortizzatore sociale, il Fondo di solidarietà o fondo esuberi, abbiamo sempre gestito le uscite di personale con prepensionamenti su base volontaria. Dovremmo evitare che la Bce in questa fase imponga una cura dimagrante nei confronti dei dipendenti del Monte dei Paschi di Siena».

A piazza Affari, dopo il forte ribasso accusato lunedì, il titolo Mps ha guadagnato l'1,48% a 1,06 euro.

—© Riproduzione riservata—■



I NOSTRI SOLDI

I grillini usano il caso Montepaschi per rilanciare la Banca del Sud

La Ruocco convoca gli ad di Unicredit e di Mps in commissione l'8 novembre e spinge per il progetto caro al M5s: «Terzo polo con la partecipazione dello Stato. Al Mezzogiorno serve per gestire il Pnrr»

di **CAMILLA CONTI**

■ «Invece di essere Stato riparatore costretto a chiudere trattative senza margine, rendiamo lo Stato player con una strategia ben definita, se in Europa ci danno il tempo abbiamo i margini per lavorare bene». A volere lo Stato player, giocatore, è **Carla Ruocco**. Il presidente della commissione bicamerale di inchiesta sul sistema bancario, nonché deputata grillina, ieri mattina è intervenuta alla trasmissione *Radio Anchio* su Rai Radio 1 e ha sfornato la solita ricetta a 5 stelle per il Monte dei Paschi dopo lo stop ai negoziati tra il Mef e Unicredit. Per la **Ruocco**, la proroga richiesta a Bruxelles «è nelle corde, essendo saltata la trattativa bisogna dare più margine. Ed è giusto quando si dice che bisogna metterci la testa». O metterci ancora lo Stato, dietro al paravento della necessaria creazione di un terzo polo bancario alternativo alle due big Intesa e Unicredit. «La possibilità di creare un terzo polo c'è, i protagonisti li abbiamo, come il Banco Bpm e Bper, si potrebbe creare una holding dove lo Stato ha una presenza minoritaria, come soggetto equilibratore» ma anche «player in una partita che va costruita». E dove poggiare le fondamenta del nuovo conglomerato bancario a trazione pubblica? Ovviamente al Sud. «Abbiamo un tessuto con un'articolazione territoriale che è importantissima. Abbiamo il Sud Italia che si trova a dover gestire i tantissimi, fortunatamente, soldi del Pnrr», ha subito aggiunto la deputata dei 5 stelle. Rilanciando il solito cavallo di battaglia del Movimento: far nascere la Banca del Sud. A settembre 2020, il senso dei grillini per Siena era stato illu-

strato proprio dall'onorevole **Ruocco**, in un'intervista a *Repubblica*: «A mio avviso si potrebbero cedere le filiali e gli sportelli a uno o più soggetti nazionali, ad esempio alla Popolare di Bari per creare la Banca del Sud oppure ad altri istituti, per creare un terzo-quarto player nazionale e trasformare la restante parte di Mps in una bad bank nazionale fondendola anche con Amco», aveva detto la **Ruocco**. E anche il sottosegretario al Tesoro, **Alessio Villarosa**, ha più volte ribadito che l'obiettivo del M5s è quello di «valorizzare la partecipazione dello Stato e ridurre ogni potenziale perdita».

Eppure la strategia grillina di lasciare il Monte dei Paschi nelle mani dello Stato era fallita dopo le elezioni regionali dell'autunno scorso. A metterci una pietra sopra era stato il decreto firmato il 16 ottobre 2020 anche dall'ex premier **Giuseppe Conte** dove è scritto nero su bianco che l'uscita del Tesoro dal capitale va realizzata «con modalità di mercato e anche attraverso operazioni finalizzate al consolidamento del sistema bancario». Ovvero aprendo le porte a un cavaliere bianco privato, come del resto invocato dalle autorità di Vigilanza europee. Di certo, ieri la **Ruocco** ha riunito d'urgenza l'ufficio di presidenza della commissione parlamentare di inchiesta che ha convocato in audizione l'8 novembre l'ad di Unicredit, **Andrea Orcel**, e quello del Montepaschi, **Guido Bastianini**. Le audizioni si svolgeranno nel tardo pomeriggio a mercati chiusi. La commissione pare intenzionata a sentire anche il ministro dell'Economia, **Daniele Franco**, non più tardi del 20 novembre.

Nel frattempo, sempre ieri in Piazza Affari hanno rialzato la testa sia il titolo Unicredit (+1,46%), sia Montepaschi

(+1,48%). Rimbalzano pure i bond subordinati del Monte, oggetto di pesanti vendite lunedì in scia ai timori di un possibile coinvolgimento nella condivisione degli oneri (burden sharing) in caso di salvataggio statale. C'è chi è ancora convinto che la trattativa tra Piazza Gae Aulenti e il Tesoro su Siena non sia definitivamente chiusa. Come il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, intervenuto in radio ieri mattina con la **Ruocco**: «Credo che si cerchi di prendere tempo: le parti dovranno incontrarsi perché secondo me dovrebbero venirsene incontro e ci sono le condizioni per poter arrivare in qualche modo a un accordo. Finora c'è stata una trattativa anomala: da una parte un soggetto privato e dall'altra un soggetto pubblico, lo Stato, che dietro ha la politica. Si sono create delle distanze importanti sulla valutazione del perimetro di Mps definito da Unicredit e dal suo amministratore delegato, **Orcel**, che ha guardato tutti i numeri fino in fondo, ha fatto le pulci a tutto. **Orcel**, che è il miglior consulente di sé stesso, non è abituato al mondo italiano, dove la politica ha un forte condizionamento anche sul settore bancario e finanziario», ha aggiunto **Sileoni**.

Tornando a Piazza Affari, sono andate bene le altre protagoniste del sistema (Bper a +0,24%), anche se si è raffreddato l'appel speculativo sul Banco Bpm (+0,81%) che la prossima settimana presenterà il nuovo piano industriale con l'ad **Giuseppe Castagna** deciso per il momento a ballare da solo. Mentre nelle sale operative ci si interroga sulle prossime mosse del risikio, a sostenere l'intero settore sono stati i conti della svizzera Ubs che ha annunciato di aver chiuso il terzo trimestre con un utile netto in crescita del 9% a 2,28 miliardi di dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 64 %



ALL'ARREMBAGGIO Carla Ruocco, presidente della commissione bicamerale d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario

[Ansa]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Era meglio la svendita ad Unicredit

L'Europa chiede il rispetto dei patti

Lasciare sola Mps ci costerà caro

Bruxelles non ci concederà la proroga senza condizioni stringenti. E su esuberi ed esborsi pubblici il conto potrebbe essere più salato di quello chiesto da Orcel. Sindacati in allarme

NINO SUNSERI

■ La trattativa con l'Antitrust europeo su Mps non sarà semplice né indolore. Una delusione per quanti pensavano che il viaggio a Bruxelles del ministro Daniele Franco sarebbe stata una passeggiata. In realtà Arianna Podesta, portavoce della Commissione ha già delimitato il campo: «L'Italia deve essere all'altezza degli impegni presi nel 2017 con la Commissione -dice durante il consueto incontro con la stampa- Se crede che ci siano altri modi per attuare questi impegni o uscire dalla proprietà di Monte dei Paschi di Siena, spetta a loro proporre e per questo siamo in contatto con le autorità italiane». Non proprio un benvenuto.

L'esperienza insegna che una trattativa del genere può riservare amare sorprese: basterà pensare alle durissime condizioni che Bruxelles ha imposto nel dossier Ita- Alitalia. A questo si aggiunge il costo. La proroga servirebbe per lanciare un aumento di capitale e permettere a Mps di andare avanti da solo. Toccherebbe allo Stato intervenire.

CONDIZIONI DI MERCATO

Dovrebbe farlo a condizioni di mercato per evitare la procedura che azzerà obbligazioni e azioni. Proprio la speranza di un finale senza punizioni ha spinto le quo-

tazioni di Mps dell'1,5%. Fonti vicine al dossier spiegano che il costo per lo Stato sarebbe pesante. Sommando esuberi (1,5 miliardi) aumento di capitale (fra 4 e 4,5 miliardi) cessione degli Npl ad Amco (due miliardi) e altri oneri come la garanzia sui rischi legali (tre miliardi) si arriverebbe a una stima superiore agli 11 miliardi. Tre in più rispetto a quanto chiesto da Unicredit. Difficile pensare ad alternative: come dice il segretario della FABI (il più importante sindacato dei bancari) non c'è la fila di pretendenti al portone di via XX settembre per acquistare Mps. In secondo luogo è chiaro che qualunque trattativa partirebbe dai paletti già fissati da Andrea Orcel, amministratore delegato di Unicredit.

Proprio per questo Sileoni non considera la partita ancora finita: «Credo che si cerchi di prendere tempo: le parti dovranno incontrarsi perché, secondo me, che conosco bene la vicenda, dovrebbero in qualche modo venirsi incontro e ci sono le condizioni per poter arrivare in qualche modo a un accordo».

TEMPI SBAGLIATI

I tempi, però, sono sbagliati. Gli otto miliardi chiesti da Unicredit, infatti, si sono incrociati con la sessione di bilancio. Il sostegno chiesto da Orcel coincide con lo stanziamento previsto per

il cuneo fiscale ed è di poco inferiore a quello per il reddito di cittadinanza. Una richiesta indigeribile per la Lega che si sta battendo per ammorbidire il passaggio da Quota 100 al nuovo sistema. Anche per questo il Parlamento ha suonato la campanella. La Commissione banche ha convocato per l'8 novembre Andrea Orcel, e Guido Bastianini, ad di Mps per fare il punto e ascoltare possibili alternative. Un'ipotesi su cui lavorare è lo spezzatino. Per esempio trecento sportelli meridionali potrebbero andare a Mcc e inglobati in Banca Popolare di Puglia. Banco Bpm potrebbe prendere quelli del nord e magari Intesa potrebbe aumentare la presenza in Toscana. Si tratta, comunque di ipotesi che devono fare i conti con il territorio che chiede la conservazione del marchio e il mantenimento del radicamento a Siena. Sullo sfondo resta il possibile intervento di qualche gruppo straniero. I nomi più gettonati sono quelli di Bnp Paribas e di Credit Agricole. Anche qui, però si naviga nelle nebbie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 36 %

Sileoni (Fabi): ci sono ancora i margini per un accordo

di Gaudenzio Fregonara

Sulla trattativa per il Monte dei Paschi di Siena «non credo che la situazione sia definitivamente chiusa, credo che si cerchi di prendere tempo: le parti dovranno incontrarsi perché secondo me, che conosco bene la vicenda, dovrebbero in qualche modo venirsi incontro e ci sono le condizioni per poter arrivare in qualche modo a un accordo» tra il ministero dell'Economia e Unicredit. Lo ha detto ieri il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, secondo il quale «finora c'è stata una trattativa anomala: da una parte un soggetto privato e dall'altra un soggetto pubblico, lo Stato, che dietro ha la politica». Per il capo del sindacato bancario «si sono create delle distanze importanti sulla valutazione del perimetro di Mps definito da Unicredit e dal suo amministratore delegato, Andrea Orcel, che ha guardato tutti i numeri fino in fondo e ha fatto le pulci a tutto. Orcel, che è il miglior consulente di se stesso, non è abituato al mondo italiano, dove la politica ha un forte condizionamento anche sul settore bancario e finanziario». Sileoni è poi tornato anche sul tema degli aiuti pubblici alle banche: «L'Italia è il fanalino di coda, all'ultimo posto in Europa per quanto riguarda questa voce: parliamo di poco più di 14 miliardi di euro tra il 2010 e il 2018, il che vale a dire poco più dell'1% del prodotto interno lordo. In Germania è stato speso il 5,9% del pil, in Spagna il 4,4% e la media europea è stata del 4,6%». Il segretario del sindacato bancario ha poi concluso sostenendo che «oggi 8 miliardi di euro per salvare un gruppo bancario non sarebbero digeriti dall'opinione pubblica, però molti hanno buttato benzina sul fuoco con argomenti che non stavano in piedi, come quello dei licenziamenti. Al di là di quello che è stato detto in campagna elettorale a Siena, nel settore non ci sono mai stati licenziamenti perché con il nostro ammortizzatore sociale, il Fondo di solidarietà, abbiamo sempre gestito le uscite di personale con prepensionamenti su base volontaria». (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 26 %

Sileoni insiste su UniCredit, i sindacati sul Governo

Il segretario della Fabj spera in una riapertura dei negoziati
Le pressioni per una proroga

LO SPONSOR DELL'ACCORDO
«Orcel non è abituato alla politica italiana Credo che i negoziati non siano chiusi»

I COORDINAMENTI
«E' urgente chiedere alla DgComp il rinvio dell'uscita del Tesoro dal capitale Mps»

SIENA

«Non credo che la situazione sia definitivamente chiusa, credo che si cerchi di prendere tempo: le parti dovranno incontrarsi perché dovrebbero in qualche modo venirsi incontro e ci sono le condizioni per poter arrivare in qualche modo a un accordo». Lando Maria Sileoni, segretario generale Fabj, scommette su un riavvicinamento tra il Ministero dell'Economia e UniCredit. Ma è l'unico a pensare che i giochi possano riaprirsi, anche perché è stato il più tenace sostenitore dell'accordo, visto che UniCredit è una delle poche banche che potrebbe garantire i 7mila esuberi. «Andrea Orcel, che ha guardato tutti i numeri fino in fondo - scrive Sileoni - ha fatto le pulci a tutto. E' il miglior consulente di se stesso, non è abituato al mondo italiano, dove la politica ha un forte condizionamento anche sul settore bancario e finanziario».

I coordinamenti sindacali del Monte, Fabj compresa, insistono invece nel chiedere un incontro al Governo. «Come abbiamo

già richiesto con forza nei mesi scorsi - recita la nota - è ora urgente che il Governo, azionista di maggioranza, richieda al più presto alla Dg Comp la proroga dei tempi previsti per la permanenza nel capitale di Mps. Assieme al dovuto aumento di capitale, è una condizione necessaria, ma non sufficiente, per permettere di trovare soluzioni alternative che possano garantire la stabilità ed il rilancio del Gruppo. Ci attendiamo che venga finalmente attivato con il sindacato un confronto su un progetto strategico chiaro, che non potrà prescindere anche dal mantenimento dell'integrità societaria e organizzativa, dalla conservazione dell'attuale insediamento territoriale della Banca, dei livelli occupazionali, normativi e salariali per consentire al Gruppo Mps di rafforzare il proprio ruolo di riferimento a sostegno dell'economia del Paese».

I sindacati parlano a nome dei 21mila dipendenti Mps e aspettano anche l'udienza del 3 novembre davanti al giudice del lavoro Delio Cammarosano per tentare una conciliazione con i vertici Mps sull'azione per comportamenti antisindacali.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 24 %

Mps guarda alla proroga

Rocca Salimbeni risale a Piazza Affari insieme a Unicredit

MILANO - Saltato il negoziato con Unicredit, la strada obbligata per Siena resta quella di una proroga da parte di Bruxelles sull'uscita del Tesoro dal capitale. L'unica via percorribile dal Mef per la quale una richiesta formale ancora non è stata avviata ma che potrebbe avvenire entro l'inizio di novembre e che ha ridato fiato in Piazza Affari soprattutto al Monte e, a cascata, al titolo del gruppo di Piazza Gae Aulenti. D'altro canto da parte della Commissione europea non manca l'attenzione.

«Se l'Italia crede che ci siano altri modi per adempiere e per uscire dalla proprietà di Mps, spetta a loro avanzare proposte. Noi restiamo in contatto con le autorità», torna a ribadire un portavoce rilevando che il nostro Paese «deve essere all'altezza degli impegni» presi nel 2017 per la privatizzazione del Monte. Nel frattempo l'ufficio di presidenza della commissione bicamerale d'inchiesta sul sistema bancario presieduto da Carla Ruocco ha deciso di convocare in audizione, a mercati chiusi, gli amministratori delegati di Unicredit, Andrea Orcel, e di Mps, Guido Bastianini, il prossimo 8 novembre.

Ed è probabile che venga anche sentito sulla vicenda il ministro dell'Economia, Daniele Franco, non più tardi del 20 novembre. Messo alle spalle il naufragio della trattativa, dunque, tanto l'istituto di Gae Aulenti (+1,46% a 11,5 euro) quanto Rocca Salimbeni (+1,4%) sono ripartiti in Borsa, così come sono rimbalzati, con rialzi tra il 10% e l'11%, i bond subordinati del Monte, oggetto di pesanti vendite lunedì sui timori di un possibile coinvolgimento nella condivisione degli oneri (burden sharing) in caso di salvataggio statale.

A dare quello slancio che serviva, le assicurazioni emerse di un impegno del governo a cercare per Siena che potrebbe aver titolo a una ricapitalizzazione precauzionale, una soluzione di mercato. C'è però anche chi, come **Lando Maria Sileoni**, continua a ritenere che quello tra il Tesoro e Unicredit sia solo un arrivederci. «Non credo che la situazione sia definitivamente chiusa, credo - afferma il segretario generale **della Fabi** - che si cerchi di prendere tempo: le parti - aggiunge - dovranno incontrarsi perché secondo me, che conosco bene la vicenda, dovrebbero in qualche modo venirsi incontro e ci sono le condizioni per poter arrivare in qualche modo a un accordo».

Ma Unicredit ora è chiamata a guardare oltre. Lo farà da subito, già a partire oggi con il cda sulla trimestrale (che verrà svelata al mercato giovedì mattina) in cui è presumibile che Orcel darà anche conto dello stop della trattativa sul Monte. Ma la lente è orientano più al nuovo piano atteso tra il prossimo mese e dicembre. Tre le direttrici semplificazioni, centralità del cliente e forte digitalizzazione con l'obiettivo di recuperare ancora maggiore redditività. Il Ceo ha già dato la sua impronta, a partire da una nuova centralità dell'Italia. Ma soprattutto chiamando per il digitale una fuoriclasse come Jingle Pang.



La storica sede di Monte dei Paschi di Siena (ANSA)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 27 %

I NODI DEL SISTEMA BANCARIO E LE SPINE EUROPEE SULL'IMMIGRAZIONE

LA UE NON FARÀ REGALI SU MPS L'ITALIA DEVE RISPETTARE I PATTI

La Commissione banche, guidata

da Carla Ruocco, ascolterà

l'8 novembre i vertici di Unicredit e Mps

*La privatizzazione è prevista entro il 31 dicembre
Avanza l'ipotesi terzo polo. La soluzione più gettonata:
Unipol grande azionista di Bper e di Popolare Sondrio*

di NINO SUNSERI

La vicenda Mps supera gli aspetti puramente finanziari dell'operazione e investe Commissione Ue e Parlamento. La partita ora si gioca non solo nelle stanze del Tesoro e delle banche interessate, ma approda a Bruxelles (che dovrà esprimersi su una possibile proroga per la cessione da parte del Mef della quota detenuta in Mps) e in Parlamento, dove la Commissione banche, guidata da Carla Ruocco, ha deciso di ascoltare i vertici di Unicredit e Mps.

Sullo sfondo continua l'analisi sui possibili sbocchi che si sono aperti con lo stop dell'acquisizione della banca senese da parte di Unicredit, anche se c'è chi, come il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, resta convinto che alla fine il matrimonio si dovrà comunque consumare.

IL FRONTE EUROPEO

Sul fronte europeo per ora si punta a tenere la carte coperte. Interpellata in un briefing a Bruxelles, la portavoce della Commissione Ue, Arianna Podestà, ha tagliato corto: «L'Italia si è impegnata a vendere tutte le quote entro il 31 dicembre, il termine non è scaduto e non possiamo fare commenti. Resta il fatto che l'Italia deve essere all'altezza degli impegni presi nel 2017 con la Commissione. Se crede che ci siano altri modi per attuare questi impegni o uscire dalla proprietà di Mps, spetta a loro proporre e per questo siamo in

contatto con le autorità italiane».

Non proprio un benvenuto per chi sperava che il viaggio del ministro Daniele Franco a Bruxelles sarebbe stato una passeggiata.

L'esperienza insegna che una trattativa del genere può riservare amare sorprese: basterà pensare alle durissime condizioni che Bruxelles ha imposto nel dossier It-Alitalia.

A questo si aggiunge il costo. La proroga servirebbe per lanciare un aumento di capitale e permettere a Mps di andare avanti da solo. Toccherebbe allo Stato intervenire. Dovrebbe farlo a condizioni di mercato per evitare la procedura che azzerava obbligazioni e azioni.

Proprio la speranza di un finale senza punizioni ha spinto ieri le quotazioni di Mps in Borsa dell'1,5%. Fonti vicine al dossier spiegano che il costo per lo Stato sarebbe pesante. Sommando esuberi (1,5 miliardi) aumento di capitale (fra 4 e 4,5 miliardi) cessione degli Npl ad Amco (due miliardi) e altri oneri come la garanzia sui rischi legali (3 miliardi) si arriverebbe a una stima superiore agli 11 miliardi. Tre in più rispetto a quanto chiesto da Unicredit.

IL PARLAMENTO

Parallelamente a Roma si muove il Parlamento. E, al termine di un ufficio di presidenza, la Commissione sulle banche ha deciso di convocare per l'8 novembre nel pomeriggio l'ad di Unicredit, Andrea Orsel, e Guido Bastianini, ad di Mps, per fare il punto e ascolta-

re possibili nuove strategie da mettere in campo.

Il principale sindacato bancario resta comunque convinto che il perimetro dell'operazione resterà compreso tra Milano e Siena. Dice Sileoni: «Non credo che la trattativa sia definitivamente chiusa, credo si cerchi di prendere tempo: le parti dovranno incontrarsi perché secondo me, che conosco bene la vicenda, dovrebbero in qualche modo venirsi incontro e ci sono le condizioni per poter arrivare in qualche modo a un accordo tra ministero dell'Economia e Unicredit.

Non esclude questo sbocco neanche Filippo Diodovich, senior market strategist di IG Italia: «Il fallimento delle negoziazioni per l'aggregazione tra Unicredit e Mps porta nuovi problemi all'Esecutivo su un dossier che sembrava essere stato chiuso con una soluzione di mercato. Nel breve sarà molto difficile trovare un nuovo acquirente e il Tesoro dovrà richiedere ulteriore tempo alla Commissione europea per la vendita di Mps (scadenza a fine anno) e procedere con un aumento di capita-



le».

Una strada gradita all'economista Giulio Sapelli, che punta sulla trasformazione di Mps in una banca di territorio: «Questo significa ridimensionare le aspettative, ma è l'unico modo per conservare prestigio e nome ed evitare la macelleria sociale».

IL TERZO POLO

Si tratterebbe di dare vita al famoso terzo polo bancario da affiancare a Intesa e Unicredit per dare più spazio alla concorrenza. Le ipotesi sul campo non sono moltissime. La più gettonata vede in prima fila Unipol che è importante azionista di Bper e di Banca Popolare di Sondrio destinata entro fine anno a diventare società per azioni. Carlo Cimbri, amministratore delegato della compagnia bolognese, potrebbe essere interessato ad allargare la platea di sportelli attraverso cui veicolare le sue polizze.

Senza contare il comune radicamento di Unipol e di Mps nel campo della finanza rossa che per decenni ha dominato l'asse toscano-emiliano. Però il problema è sempre lo stesso: il prezzo. Non risulta che Cimbri sia mai stato propenso a fare regali. Tantomeno per ragioni di appartenenza di partito.

L'AZIONARIATO DI MPS



(*) Quota detenuta per il tramite di società controllate.

(**) Azioni proprie detenute dal Gruppo MPS all'esito degli interventi di rafforzamento patrimoniale ai sensi del D.L. n. 237/2016 (come successivamente modificato e convertito in legge) e dei D.M. del 27/07/2017.

Illustrazione di Giulio Poggesi

AZIONISTI UNICREDIT

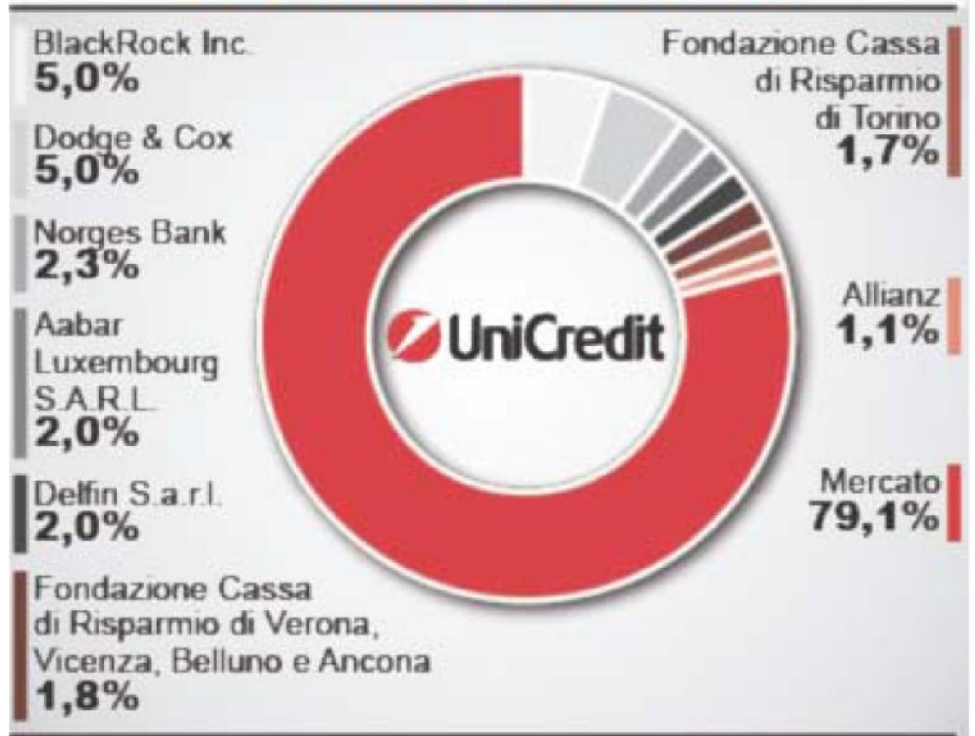


Illustrazione di Giulio Poggesi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

DOPO LA ROTTURA CON UNICREDIT

Esuberi e crediti da ripulire

Il Tesoro torna al lavoro su Mps

Ora la banca ha bisogno di un nuovo piano Bruxelles: "L'Italia avanzi le sue proposte"

di Vittoria Puledda

MILANO – La partita è cominciata. Si gioca tra Roma e Bruxelles, tra i negoziatori del Mef, che hanno il compito di convincere l'Antitrust europeo a concedere più tempo all'Italia per vendere Mps, e la Commissione, che ascolterà le richieste, porrà condizioni, studierà le nuove carte a supporto dell'aumento di capitale da realizzare sul mercato (l'ipotesi più accreditata). In ottica per ora "stand alone": nessuna altra banca può farsi avanti nell'immediato, accettando condizioni meno favorevoli di quelle chieste da Unicredit.

Il vecchio piano elaborato dall'ad Guido Bastianini - non preso in considerazione da Bruxelles - ipotizzava un aumento da 2,5 miliardi; a suo tempo il Mef aveva messo nei suoi conti fieno in cascina per 1,6 miliardi; secondo le indicazioni ufficiali le richieste delle autorità ammontavano a 3 miliardi in estate. Il punto di partenza sono gli stress test condotti dall'Eba lo scorso luglio: nello scenario peggiore, la banca senese avrebbe avuto indicatore patrimoniale (Cet1) negativo nel 2023; in tal caso, secondo alcune estrapolazioni di analisti, le necessità di capitale sono intorno ai 5 miliardi. C'è però anche lo scenario di base, previsto dall'Eba, e in questo caso le necessità di ricapitalizzazione sarebbero circa 730 milioni.

Probabilmente l'iniezione di mezzi freschi che serve a Mps sarà tra i 3 e i 4 miliardi, non solo per rispettare i requisiti dettati dalle autorità di vigilanza ma anche per presentarsi sul mercato in condizioni accettabili. Che, tra l'altro, prevederanno un numero di esuberi superiore ai circa 2.500 previsti dal vecchio piano, ma forse distanti dalle cifre circolate du-

rante il negoziato con Unicredit (6-7000); insieme a un cambio di management, anche per sottolineare con Bruxelles la discontinuità rispetto alla situazione attuale. C'è poi il nodo delle sofferenze, su cui Amco (il braccio armato del Tesoro) ragionevolmente resterà in partita: a fine giugno i crediti deteriorati (4,2 miliardi) avevano una copertura del 46,9% mentre i 15 miliardi di "stage 2" (il primissimo stadio di disagio) avevano accantonamenti per il 3,2%. Anche quanto si deciderà di procedere con la pulizia concorrerà a determinare l'aumento. Ieri l'Ue ha ribadito la posizione: «L'Italia deve essere all'altezza degli impegni» presi con Bruxelles nel 2017, all'epoca della ricapitalizzazione precauzionale che costò 5,4 miliardi di euro al Paese (e il quasi azzeramento di vecchi azionisti e dei titolari di bond subordinati non retail). Ma ha aggiunto: «Se l'Italia crede che ci siano altri modi per adempiere e per uscire dalla proprietà di Mps, spetta a loro avanzare proposte. Noi restiamo in contatto con le autorità».

Il clima è disteso, anche perché la credibilità di Draghi in ambito internazionale è altissima; altro elemento positivo, il mutato contesto dell'economia. Ma preparare l'istruttoria non è lavoro di poche ore, oltre a dover metabolizzare l'irritazione per la conclusione del negoziato. Una fine che crea un grosso problema su Mps ma anche qualche difficoltà sul lato Unicredit. Non fosse altro per il fatto che il piano industriale - mai annunciato ufficialmente ma atteso dal mercato entro metà novembre - slitterà un po' in avanti, per prendere atto che la gamba Mps non c'è più. La data verrà annunciata domani, con i conti del trimestre, ma sarà comunque entro l'anno. Sempre che la strada Mps resti sbarrata: il segretario generale del sindacato FABI, Lando Sileoni, non crede «che la situazione sia definitivamente chiusa». Andrea Orsel, ad di Unicredit, e Bastianini saranno sentiti l'8 novembre dalla commissione parlamentare sulle banche. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

3-4

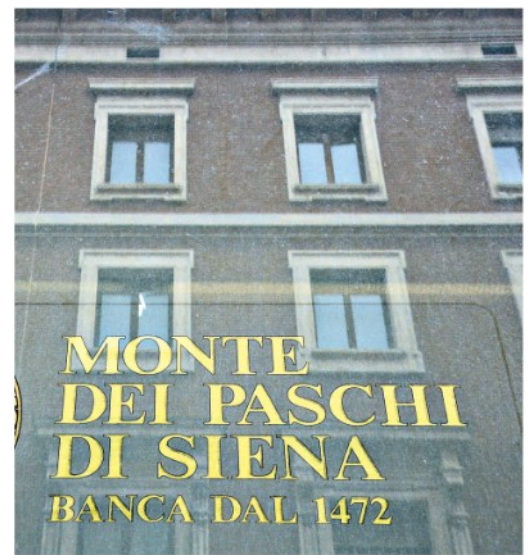
L'aumento

Secondo i primi conti potrebbe servire un aumento tra 3 e 4 miliardi

+1,48

In Borsa

Ieri Mps è salita; recuperi anche per i bond subordinati



▲ Un'immagine di Mps, la banca più antica del mondo



Superficie 34 %

Montepaschi, l'Europa avvisa l'Italia «Rispetti gli impegni sulla vendita»

Il Tesoro insiste sulla proroga: «Potrebbe essere di anni». Titoli in recupero a Piazza Affari

La politica plaude al rinvio. Bagnai (Lega): «Diventi capofila di un polo dei territori»

Gianluca Paolucci

«L'Italia deve essere all'altezza degli impegni» presi con Bruxelles nel 2017 per la privatizzazione di Banca Monte dei Paschi di Siena. «Se l'Italia crede che ci siano altri modi per adempiere e per uscire dalla proprietà di Mps, spetta a loro avanzare proposte. Noi restiamo in contatto con le autorità». Se lunedì i segnali arrivati da Bruxelles sulla possibilità di una proroga per la cessione del 64% di Mps erano sembrati positivi, ieri è stato di nuovo un portavoce della Commissione a fare chiarezza: gli impegni vanno rispettati. E tra gli impegni c'è l'uscita dello Stato entro la fine dell'anno.

Una linea intransigente che, se venisse confermata, potrebbe rappresentare un problema in più per il premier Mario Draghi, già irritato per come la trattativa è stata portata avanti tanto con il Tesoro quanto con il numero uno Unicredit, Andrea Orcel.

Dal Mef peraltro arrivava-

no segnali completamente diversi rispetto alle dichiarazioni della Commissione Ue. Secondo quanto riferito da una fonte all'agenzia Reuters, la proroga richiesta a Bruxelles potrebbe essere di «anni» e non di qualche mese o un anno al massimo come circolate nelle scorse ore. Roma, si spiega, ritiene che non sia un interesse di Bruxelles mettere l'Italia in una difficile posizione negoziale. Quanto – e da chi – questa idea sia condivisa alla Commissione non è dato sapere.

C'è anche chi, come **Lando Maria Sileoni**, continua a ritenere che quello tra il Tesoro e Unicredit sia solo un arri-vederci. «Non credo che la situazione sia definitivamente chiusa, credo – afferma il segretario generale della Fabi – che si cerchi di prendere tempo: le parti – aggiunge – dovranno incontrarsi». Il Tesoro è adesso concentrato in primo luogo sulla proroga e in secondo luogo sulla soluzione «di mercato», con un aumento di capitale che sappia trovare sul mercato i sottoscrittori della quota non in mano al Mef in attesa che qualcuno – ancora non in vista, nonostante la ridda di voci circolate ancora ieri tra Ro-

ma e Piazza Affari – si sieda al tavolo con il Mef.

Nel frattempo l'ufficio di presidenza della commissione bicamerale d'inchiesta sul sistema bancario ha deciso di convocare in audizione, a mercati chiusi, gli ad di Unicredit, Andrea Orcel, e di Mps, Guido Bastianini, il prossimo 8 novembre. Sarà sentito anche il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ancora non calendarizzato. Messo alle spalle il naufragio della trattativa, dunque, tanto l'istituto di piazza Gae Aulenti (+1,46% a 11,5 euro) quanto Rocca Salimbeni (+1,4%) sono ripartite in Borsa, così come sono rimbalzati, con rialzi tra il 10% e l'11%, i bond subordinati del Monte, oggetto di pesanti vendite lunedì sui timori di un possibile coinvolgimento nella condivisione degli oneri (burden sharing) in caso di salvataggio statale. La politica intanto continua a festeggiare: Luca Sani, deputato Pd, sottolinea che l'unica via sia quella della proroga. Mentre Bagnai (Lega) all'AdnKronos auspica per Mps un futuro da «capofila di un polo dei territori». –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 41 %

MONTE DEI PASCHI DI SIENA, GLI ULTIMI ANNI IN BORSA

Perduto il 95% del valore delle azioni



Dipendenti
+20.000



Clienti
4,5 milioni



Ricavi
824 milioni di €



Filiali (in Italia)
+1.500



Capitalizzazione
1,1 miliardi di €



Risultato operativo netto
203 milioni di €

L'EGO - HUB



Guido Bastianini, Mps



Andrea Orcel, ad Unicredit

LA COMMISSIONE BANCHE CONVOCA ORCEL, IL MINISTRO FRANCO E IL NUMERO UNO DI SIENA, BASTIANINI

Montepaschi, l'Europa avvisa l'Italia "Rispetti gli impegni sulla vendita"

Il Tesoro insiste sulla proroga: potrebbe essere di "anni". Titoli in recupero a Piazza Affari

La politica plaude al rinvio. Bagnai (Lega): diventi capofila di un polo dei territori

GIANLUCA PAOLUCCI

«L'Italia deve essere all'altezza degli impegni» presi con Bruxelles nel 2017 per la privatizzazione di Banca Monte dei Paschi di Siena. «Se l'Italia crede che ci siano altri modi per adempiere e per uscire dalla proprietà di Mps, spetta a loro avanzare proposte. Noi restiamo in contatto con le autorità». Se lunedì i segnali arrivati da Bruxelles sulla possibilità di una proroga per la cessione del 64% di Mps erano sembrati positivi, ieri è stato di nuovo un portavoce della Commissione a fare chiarezza: gli impegni vanno rispettati. E tra gli impegni c'è l'uscita dello Stato entro la fine dell'anno. Una linea intransigente che, se venisse confermata, potrebbe rappresentare un problema in più per il premier Mario Draghi, già irritato per come la trattativa è stata portata avanti tanto con il Tesoro quanto con il numero uno Unicredit, Andrea Orcel.

Dal Mef peraltro arrivavano

segnali completamente diversi rispetto alle dichiarazioni della Commissione Ue. Secondo quanto riferito da una fonte all'agenzia Reuters, la proroga richiesta a Bruxelles potrebbe essere di «anni» e non di qualche mese o un anno al massimo come circolate nelle scorse ore. Roma, si spiega, ritiene che non sia un interesse di Bruxelles mettere l'Italia in una difficile posizione negoziale. Quanto – e da chi – questa idea sia condivisa alla Commissione non è dato sapere.

C'è anche chi, come **Lando Maria Sileoni**, continua a ritenere che quello tra il Tesoro e Unicredit sia solo un arrivederci. «Non credo che la situazione sia definitivamente chiusa, credo – afferma il segretario generale **della Fabi** – che si cerchi di prendere tempo: le parti – aggiunge – dovranno incontrarsi». Il Tesoro è adesso concentrato in primo luogo sulla soluzione «di mercato», con un aumento di capitale che sappia trovare sul mercato i sottoscrittori della quota non in mano al Mef in attesa che qualcuno – ancora non in vista, nonostante la ridda di voci

circolate ancora ieri tra Roma e Piazza Affari – si sieda al tavolo con il Mef.

Nel frattempo l'ufficio di presidenza della commissione bicamerale d'inchiesta sul sistema bancario ha deciso di convocare in audizione, a mercati chiusi, gli ad di Unicredit, Andrea Orcel, e di Mps, Guido Bastianini, il prossimo 8 novembre. Sarà sentito anche il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ancora non calendarizzato. Messo alle spalle il naufragio della trattativa, dunque, tanto l'istituto di piazza Gae Aulenti (+1,46% a 11,5 euro) quanto Rocca Salimbeni (+1,4%) sono ripartite in Borsa, così come sono rimbalzati, con rialzi tra il 10% e l'11%, i bond subordinati del Monte, oggetto di pesanti vendite lunedì sui timori di un possibile coinvolgimento nella condivisione degli oneri (burden sharing) in caso di salvataggio statale. La politica intanto continua a festeggiare: Luca Sani, deputato Pd, sottolinea che l'unica via sia quella della proroga. Mentre Bagnai (Lega) all'AdnKronos auspica per Mps un futuro da «capofila di un polo dei territori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 40 %

MONTE DEI PASCHI DI SIENA, GLI ULTIMI ANNI IN BORSA

Perduto il 95% del valore delle azioni



L'EGO - HUB



Guido Bastianini, Mps



Andrea Orcel, ad di Unicredit

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

IL RISIKO BANCARIO

L'Europa per ora prende tempo e non si esprime. Il Parlamento decide di ascoltare i vertici di Unicredit e dell'istituto senese

Su Mps palla a Bruxelles

La Commissione Ue deve esprimersi sulla proroga per la cessione della quota detenuta dal Mef

LEONARDO VENTURA

••• La vicenda Mps supera gli aspetti puramente finanziari dell'operazione e investe Commissione Ue e Parlamento. La partita ora si gioca non solo nelle stanze del Tesoro e delle banche interessate, ma approda a Bruxelles, che dovrà esprimersi su una possibile proroga per la cessione da parte del Mef della quota detenuta in Mps, e in Parlamento, dove ieri si è deciso di audire nei prossimi giorni i vertici di Unicredit e Mps. Sullo sfondo continua l'analisi sui possibili sbocchi che si sono aperti con lo stop dell'acquisizione della storica banca senese da parte di Unicredit, anche se c'è chi, come il segretario generale della Fabi Lando Sileoni, resta convinto che alla fine il matrimonio si dovrà comunque consumare.

Sul fronte europeo per ora si punta a tenere la carte coperte. Interpellata in un briefing a Bruxelles la portavoce della Commissione Ue, Arianna Podestà, ha tagliato corto: «Non abbiamo commenti specifici, la Commissione sta seguendo da vicino gli sviluppi che riguardano Mps ed è in contatto con le autorità italiane», ha spiegato aggiungendo: «L'Italia si è impegnata a vendere tut-

te le quote entro una certa data. Il termine temporale per la privatizzazione non è scaduto e non possiamo fare commenti su questa scadenza perché è una informazione riservata. Come sempre, è responsabilità degli Stati adempiere a questi impegni e proporre come rispettare tali impegni, e spetta perciò all'Italia decidere e proporre modalità per uscire da Mps».

Parallelamente a Roma si muove il Parlamento. E al termine di un ufficio di presidenza la Commissione sulle banche ha deciso di convocare per l'8 novembre nel pomeriggio l'ad di Unicredit, Andrea Orcel, e Guido Bastianini, ad di Mps per fare il punto e ascoltare possibili nuove strategie da mettere in campo.

Il principale sindacato bancario resta comunque convinto che il perimetro dell'operazione resterà compreso tra Milano e Siena. Dice Sileoni: «Non credo che la trattativa sia definitivamente chiusa, credo si cerchi di prendere tempo: le parti dovranno incontrarsi perché secondo me, che conosco bene la vicenda, dovrebbero in qualche modo venirsi incontro e ci sono le condizioni per poter arrivare in qualche modo a un accordo» tra il Ministero dell'Economia e Unicredit.

Non esclude questo sbocco neanche Filippo Diodovich, senior market strategist di IG Italia. «Il fallimento delle negoziazioni per l'aggregazione tra Unicredit e MPS porta nuovi problemi all'esecutivo su un dossier che sembrava essere stato chiuso con una soluzione di mercato. Nel breve sarà molto difficile trovare un nuovo acquirente e il Tesoro dovrà richiedere ulteriore tempo alla Commissione Europea per la vendita di MPS (scadenza a fine anno) e procedere con un aumento di capitale».

In questo contesto per Diodovich i possibili scenari percorribili restano comunque tre: modello stand-alone; ricerca nuovi acquirenti; ritorno al tavolo delle trattative con Unicredit. Con quest'ultimo in buona posizione: «Non è esclusa la possibilità che Tesoro e vertici di Unicredit possano tornare al tavolo delle trattative e trovare un compromesso sulle questioni che hanno fatto saltare l'accordo».

Una strada alternativa la propone l'economista Giulio Sappelli che punta sulla trasformazione di Mps in una banca di territorio. «Questo significa ridimensionare le aspettative, ma è l'unico modo per conservare prestigio e nome ed evitare la macelleria sociale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 45 %



Daniele Franco
Ministro
dell'Economia e
delle Finanze

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Link: <https://www.affaritaliani.it/economia/mps-sileoni-fabi-ci-sono-le-condizioni-per-l-accordo-mef-unicredit-764072.html>

ECONOMIA

Martedì, 26 ottobre 2021

Mps, Fabi: "Ci sono ancora le condizioni per l'accordo Mef-unicredit"

E intanto il mercato insegue l'ipotesi di proroga da parte della Commissione europea: in Borsa segno più per Mps, Unicredit tiene banco, bene Banco Bpm



Mps, fiducia dalla Fabi per la trattativa Unicredit-Mef. Il mercato insegue l'ipotesi proroga dell'Ue

La **trattativa tra Monte dei Paschi di Siena, Unicredit e Mef** torna a scaldarsi con l'ipotesi di una riapertura. **"Non credo che la situazione sia definitivamente chiusa, credo che si cerchi di prendere tempo:** le parti dovranno incontrarsi perchè secondo me, che conosco bene la vicenda, dovrebbero in qualche modo venirsi incontro e **ci sono le condizioni per poter arrivare in qualche modo a un accordo tra il Ministero dell'Economia e Unicredit"**. Alla vigilia dell'interruzione dei colloqui con il Tesoro per l'acquisizione di un perimetro di Mps, il segretario generale della Federazione autonoma bancari italiani, **Lando Maria Sileoni**, apre alla possibilità di una rinnovata conciliazione.



DIAMO SPAZIO ALL'INNOVAZIONE

Maker Faire Rome: dall'8 al 10 ottobre.

SCOPRI DI PIÙ



"Finora c'è stata una trattativa anomala: da una parte un soggetto privato e dall'altra un soggetto pubblico, lo Stato, che dietro ha la politica. **Si sono create delle distanze importanti** sulla valutazione del perimetro di Mps definito da Unicredit e dal suo amministratore delegato, Andrea Orcel, che ha guardato tutti i numeri fino in fondo, ha fatto le pulci a tutto. **Orcel, che è il miglior consulente di se stesso, non è abituato al mondo italiano, dove la politica ha un forte condizionamento anche sul settore bancario e finanziario"**, ha aggiunto Sileoni.

E intanto anche il **mercato** insegue la filosofia del "prendere tempo", dopo l'ipotesi della **Commissione europea** di una **proroga al Tesoro**, rispetto all'attuale scadenza di fine anno, per uscire definitivamente dal Capitale di Rocca Salimbeni. A Piazza Affari **Mps** si avvia **positiva**: il titolo guadagna lo 0,81% a 1,05 euro. Tiene banco anche il **titolo di Piazza Gae Aulenti**, in **rialzo dello 0,65%** a 11,4 euro. Solo ieri il numero uno di **Unicredit, Andrea Orcel**, aveva definito la possibile fusione con Siena "un'occasione per rafforzare il settore bancario di questo Paese, e al tempo stesso garantire un futuro brillante tanto ai clienti quanto ai dipendenti di Mps". Ma a mettersi in luce a Piazza Affari anche **Banco Bpm** in rialzo dell'1,52%: l'istituto guidato da **Giuseppe Castagna**, archiviata l'opzione Siena, potrebbe finire nel mirino dell'istituto guidato da Andrea Orcel.

[Iscriviti alla newsletter](#) 

TI POTREBBE INTERESSARE

 Smartfeed 



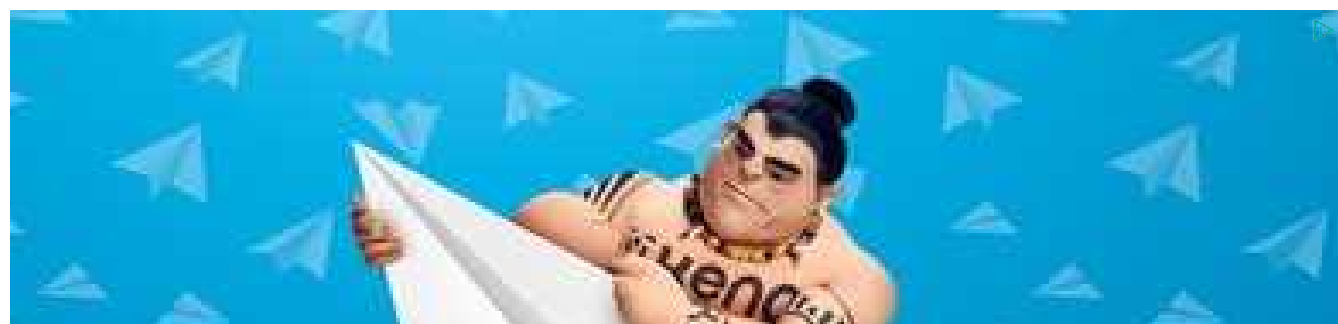
SPONSOR

19,99€/mese: DAZN, Infinity+, Film, Serie TV e contenuti per tutta la famiglia

[Acquista online](#)

Kena TIMVISION, calcio e intrattenimento

Kena TIMVISION



WEB

< ECONOMIA & LOBBY

Mps, Unione europea non chiude alla richiesta di proroga della scadenza per la vendita. Titolo in rialzo in borsa



La portavoce della Commissione Ue non commenta l'ipotesi di allungamento dei termini e ricorda: "Se l'Italia crede che ci siano altri modi per adempiere e per uscire dalla proprietà di Mps, spetta a loro avanzare proposte. Noi restiamo in contatto con le autorità". La proroga darebbe al Tesoro più tempo per individuare un altro possibile compratore o riprendere le trattative con Unicredit

di F. Q. | 26 OTTOBRE 2021



"L'Italia deve essere all'altezza degli impegni" presi con **Bruxelles nel 2017** per la privatizzazione di **Banca Monte dei Paschi di Siena**. "Se l'Italia crede che ci siano altri modi per adempiere e per uscire dalla proprietà di Mps, spetta a loro avanzare proposte. Noi restiamo in contatto con le autorità". **Così una portavoce Ue ai giornalisti sul caso Mps** dopo lo stop delle trattative **tra il ministero dell'Economia** (che possiede il 64% della **banca senese, ndr**) e **Unicredit**. **No comment** invece sulla richiesta del governo italiano di una **proroga per la scadenza** entro la quale il Mef dovrebbe uscire dal capitale del gruppo senese, fissata secondo indiscrezioni mai smentite al 31 dicembre 2021.

Su questo allungamento della scadenza il governo italiano ha puntato molto. Più tempo a disposizione darebbe al Tesoro la possibilità di cercare un altro compratore e/o di intervenire ulteriormente sulla **banca** rendendola più appetibile. **La rottura tra Mef e Unicredit** si è consumata sulla cifra che lo Stato dovrebbe offrire a chi si fa carico di Mps. Si era partiti da circa 4 miliardi, Unicredit, dopo aver visionato i conti, ne ha chiesti più del doppio, secondo alcune ricostruzioni addirittura tredici in forma di crediti di imposta e ricapitalizzazione. Negli ultimi anni Mps ha già ricevuto due iniezioni di capitale da 3 e 5 miliardi di euro. **Il conto finale, in larga parte a carico dei contribuenti, è destinato a superare i 15 miliardi di euro.**

LEGGI ANCHE

Banca Mps, cosa succede ora. Il Tesoro spera nella proroga dell'Europa della scadenza per la vendita che potrebbe riaprire i giochi

Oltre 1200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage



LAVORO & PRECARI

No al lavoro sottopagato: la nostra campagna. La diretta con Peter Gomez, Chiara Brusini e Charlotte Matteini - segui e invia le domande

Di F. Q.



ECONOMIA & LOBBY

Rincari energia, la Commissione Ue: "In vista non c'è alcuna riduzione dei prezzi di bollette e carburanti". Nel frattempo il gasolio sfonda quota 1,6 euro al litro

Di Mauro Del Corno



POLITICA

VOGLIAMO LILIANA SEGRE AL QUIRINALE. Già oltre 15mila firme alla petizione del Fatto. "Sì alla senatrice a vita, no al pregiudicato B."

Di F. Q.



“L’Italia, continua la portavoce Ue, si è impegnata a **vendere tutte le quote**” di **Mps “entro una certa data”** e “il termine temporale per la privatizzazione non è scaduto”, ha ribadito la portavoce, che tuttavia **non può commentare la scadenza** perché considerata un’informazione price sensitive e “confidenziale”. “Come sempre, è responsabilità degli Stati membri adempiere” agli impegni presi con la Ue “e proporre come rispettarli, spetta perciò all’Italia decidere e proporre modalità per uscire la proprietà di Mps tenendo in considerazione le decisioni adottate nel 2017”, ha ricordato la portavoce. “Quando abbiamo adottato la decisione – ha aggiunto -, il piano di ristrutturazione” presentato dall’Italia “aveva gli elementi per” garantire “la sostenibilità a lungo termine della banca sulla base degli impegni presi”, poi “**le cose possono cambiare**” nel tempo.

Il titolo Mps, che ieri era arrivato a perdere il 20% salvo poi recuperare quasi interamente il calo, **guadagna oggi in borsa l’1,1%**. Il segretario generale della Fabi (la federazione dei bancari italiani) **Lando Maria Sileoni**, ha affermato oggi “non credo che la situazione sia definitivamente chiusa, credo che si cerchi di prendere tempo: le parti dovranno incontrarsi perché secondo me, che conosco bene la vicenda, dovrebbero in qualche modo venirsi incontro e ci sono le condizioni per poter arrivare in qualche modo a un accordo” tra il Ministero dell’Economia e Unicredit.

LEGGI ANCHE

Monte dei Paschi di Siena, è ufficiale lo stop ai negoziati tra Tesoro e Unicredit. La politica: “Chiedere all’Ue più tempo per l’uscita dello Stato dal capitale”

Il presidente della regione Toscana **Eugenio Giani** si è detto contento per la fine della trattativa. “Per come si era sviluppata, penso che il Governo abbia assunto una posizione molto seria”, ha affermato Giani aggiungendo che “**il tirare la corda da parte di Unicredit** portava alla necessità di un esborso fra agevolazioni, ricapitalizzazione, e comunque aspetti critici che rimanevano sulle spalle dello Stato che andavano ad essere nettamente superiori a quello che poi invece può consentire l’andare avanti con il Monte così com’è, perché con il nuovo management che è stato nominato ormai da poco più di un anno i risultati vengono fuori, **la banca ha trovato un suo equilibrio**”.

Sostieni ilfattoquotidiano.it: il tuo contributo è fondamentale

Il tuo sostegno ci aiuta a garantire la nostra indipendenza e ci permette di continuare a produrre un giornalismo online di qualità e aperto a tutti, senza paywall. Il tuo contributo è fondamentale per il nostro futuro.

Diventa anche tu Sostenitore

Grazie,

Peter Gomez

SOSTIENI ADESSO

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

UNICREDIT

ARTICOLO PRECEDENTE

Terza dose, Sileri: "Da gennaio per tutti, chi ha fatto J&J avrà priorità". Vaccino monodose, Aifa valuta nuova inoculazione prima di 6 mesi

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione

PRIVACY

TERMINI E CONDIZIONI D'USO

FAI PUBBLICITÀ CON FQ

REDAZIONE

SCRIVI ALLA REDAZIONE

ABBONATI

CAMBIA IMPOSTAZIONI PRIVACY



© 2009 - 2021 SEIF S.p.A. - C.F. e P.IVA 10460121006

CLIENTE CHE LO RICEVE

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD A